PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6193 di Giovedì 12 novembre 2026

Salute riproduttiva al lavoro: il ruolo del Medico Competente

La nuova pubblicazione INAIL approfondisce i rischi professionali e individuali che possono influire sulla fertilità e il contributo del Medico Competente nella prevenzione, nell'informazione e nella promozione della salute.

L'INAIL ha reso disponibile una nuova pubblicazione dal titolo **«Il ruolo del medico competente nella promozione della salute riproduttiva»**, realizzata dal Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale, nell'edizione 2026, a firma di L. Caporossi, M. De Rosa ed E. Partenzi.

Il documento approfondisce un tema di crescente interesse per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: la tutela della salute riproduttiva e il contributo che il Medico Competente può offrire attraverso la prevenzione dei rischi professionali, l'informazione e la promozione di comportamenti salutari.

La pubblicazione richiama l'attenzione sui molteplici fattori che possono influenzare la fertilità maschile e femminile, gli esiti della gravidanza e la salute delle generazioni future. Tra questi rientrano le esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici, i fattori organizzativi e psicosociali, oltre alle condizioni individuali e agli stili di vita.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la salute riproduttiva è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale correlato al sistema riproduttivo e alle sue funzioni. Non riguarda quindi soltanto l'assenza di patologie, ma comprende anche la possibilità di vivere una sessualità responsabile, soddisfacente e sicura e la libertà di decidere se, quando e con quale frequenza avere figli.

In questo contesto, il Medico Competente assume un ruolo strategico: accanto alla collaborazione nella valutazione dei rischi e nell'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, può contribuire alla realizzazione di programmi volontari di promozione della salute (Workplace Health Promotion ? WHP), favorendo una maggiore consapevolezza dei lavoratori sui fattori che possono compromettere la funzione riproduttiva.

La pubblicazione INAIL offre quindi uno spunto importante per ampliare la prospettiva della prevenzione aziendale, superando un approccio limitato alla sola tutela della gravidanza già in atto e considerando la salute riproduttiva come parte integrante della protezione della salute di lavoratrici e lavoratori.

Pubblicità

I fattori di rischio occupazionali per la salute riproduttiva

Gli ambienti lavorativi possono presentare diversi fattori di rischio in grado di influenzare la funzione riproduttiva. La pubblicazione INAIL individua principalmente agenti chimici, fisici, biologici e fattori organizzativi e psicosociali.

Questi fattori possono agire singolarmente oppure concorrere tra loro, interagendo con le caratteristiche individuali e le condizioni di salute dei lavoratori.

1. Agenti chimici e sostanze reprotossiche

L'esposizione professionale ad agenti chimici rappresenta un elemento particolarmente rilevante nella tutela della salute riproduttiva.

Tra le sostanze da considerare rientrano quelle classificate come tossiche per la riproduzione, definite anche reprotossiche, capaci di determinare effetti negativi sulla funzione sessuale e sulla fertilità di uomini e donne, nonché sullo sviluppo della progenie.

Gli effetti possono riguardare differenti meccanismi biologici e manifestarsi, ad esempio, attraverso alterazioni della funzione riproduttiva, compromissione della fertilità o effetti sullo sviluppo embrionale e fetale.

La valutazione deve considerare le sostanze utilizzate nei cicli produttivi, le modalità di esposizione, le quantità impiegate, le caratteristiche delle lavorazioni e l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione.

Un riferimento normativo importante è rappresentato dalla Direttiva UE 2022/431, recepita in Italia con il D.Lgs. 135/2024, che ha esteso la disciplina di tutela dei lavoratori anche alle sostanze tossiche per la riproduzione, modificando il D.Lgs. 81/2008.

Per approfondire le novità normative e gli obblighi aziendali è possibile consultare questo contributo di PuntoSicuro sulle sostanze reprotossiche e il recepimento della Direttiva UE 2022/431.

2. Agenti fisici

Tra gli agenti fisici che possono influenzare la salute riproduttiva rientrano:

- Radiazioni ionizzanti: possono comportare rischi per lo sviluppo embrionale e fetale e, in funzione della dose e delle condizioni di esposizione, effetti sugli organi riproduttivi. Per le lavoratrici gestanti, il D.Lgs. 101/2020 prevede specifiche disposizioni di radioprotezione. La valutazione deve assicurare che l'esposizione del nascituro sia mantenuta al livello più basso ragionevolmente ottenibile e che, dopo la comunicazione della gravidanza, le condizioni di lavoro siano organizzate in modo da non comportare il superamento di 1 mSv di dose al nascituro per il restante periodo della gravidanza. Non si tratta quindi di un limite generale di dose applicabile indistintamente alla lavoratrice.
- Calore: l'esposizione a temperature elevate, soprattutto in presenza di fonti di calore radiante, può rappresentare un fattore da considerare nella valutazione della salute riproduttiva maschile. La spermatogenesi è infatti sensibile alle variazioni della temperatura testicolare. L'eventuale impatto dipende dall'intensità, dalla durata e dalle caratteristiche dell'esposizione.
- Campi elettromagnetici e vibrazioni meccaniche: sono ulteriori agenti fisici che devono essere considerati nell'ambito della valutazione dei rischi, tenendo conto delle caratteristiche delle sorgenti e delle condizioni operative.

In particolare, nei settori industriali caratterizzati da elevate temperature, come quelli ceramico, vetrario e metallurgico, è

opportuno valutare attentamente le condizioni microclimatiche e le possibili esposizioni a calore.

3. Agenti biologici

Il rischio biologico assume particolare rilevanza nei settori sanitario, assistenziale, veterinario e nei servizi educativi per la prima infanzia.

Alcuni agenti infettivi possono determinare complicanze durante la gravidanza o conseguenze sullo sviluppo fetale. Tra quelli di particolare interesse rientrano:

- Citomegalovirus;
- virus della Rosolia;
- Toxoplasma gondii;
- altri agenti infettivi potenzialmente trasmissibili attraverso specifiche attività lavorative.

È importante distinguere il rischio di infezione professionale dal rischio riproduttivo: la presenza di un agente biologico non implica automaticamente un danno alla fertilità, ma può comportare conseguenze differenti in relazione al tipo di agente, alla modalità di trasmissione e alle condizioni individuali.

La valutazione deve pertanto considerare le mansioni svolte, le modalità di esposizione, lo stato immunitario quando pertinente e le misure preventive disponibili.

4. Fattori organizzativi e psicosociali

Anche l'organizzazione del lavoro può influenzare la salute riproduttiva.

Il lavoro notturno e l'attività lavorativa organizzata su turni possono interferire con i ritmi circadiani e con i meccanismi fisiologici che regolano il funzionamento dell'organismo.

Alcuni studi hanno evidenziato associazioni tra lavoro notturno e alterazioni della funzione riproduttiva, sia femminile sia maschile. Tuttavia, i risultati della ricerca non sono sempre univoci e devono essere interpretati considerando le caratteristiche delle esposizioni e i possibili fattori confondenti.

Anche lo stress lavoro-correlato, gli elevati carichi psicofisici, i ritmi intensi e le condizioni organizzative sfavorevoli possono rappresentare elementi da considerare nella tutela della salute riproduttiva.

PuntoSicuro ha approfondito il tema nell'articolo dedicato ai possibili effetti del lavoro notturno sulla salute riproduttiva.

I determinanti individuali e gli stili di vita: la natura multifattoriale dell'infertilità

La valutazione della salute riproduttiva non può limitarsi all'analisi delle esposizioni professionali, ma deve considerare anche le caratteristiche individuali, le condizioni cliniche e gli stili di vita.

La fertilità è infatti il risultato dell'interazione di diversi fattori, che possono concorrere ad aumentare o ridurre le probabilità di concepimento e influenzare gli esiti della gravidanza.

Tra i principali determinanti individuali rientrano:

- Età: nella donna la fertilità diminuisce progressivamente con la riduzione della riserva ovarica. Nell'uomo il declino è generalmente più graduale, ma dopo i 40 anni possono manifestarsi alterazioni della qualità del liquido seminale e della funzione riproduttiva. È inoltre importante ricordare che il fattore maschile contribuisce in misura comparabile a quello femminile nei casi di infertilità di coppia.
- Condizioni patologiche: alcune patologie possono compromettere la fertilità, tra cui varicocele, criptorchidismo e traumi testicolari nell'uomo, disfunzioni ovariche, iperandrogenismo ed endometriosi nella donna. Anche diabete, disturbi endocrini e infezioni dell'apparato genitale possono influenzare la funzione riproduttiva.
- Stili di vita: fumo di tabacco, consumo di alcol, sostanze d'abuso, alimentazione non equilibrata, sedentarietà e condizioni di sovrappeso o sottopeso rappresentano fattori modificabili che possono incidere negativamente sulla fertilità.

L'adozione di comportamenti salutari assume particolare importanza nel periodo preconcezionale, contribuendo alla tutela della salute dei futuri genitori e delle generazioni successive.

Il Medico Competente ex art. 25 del D.Lgs. 81/2008: prevenzione e Workplace Health Promotion

Il Medico Competente rappresenta una figura centrale nella tutela della salute riproduttiva nei luoghi di lavoro.

L'articolo 25 del D.Lgs. 81/2008 attribuisce a questa figura compiti di collaborazione alla valutazione dei rischi e alla predisposizione delle misure di prevenzione e protezione, nonché di attuazione e valorizzazione di programmi volontari di promozione della salute, secondo i principi della Workplace Health Promotion (WHP).

La pubblicazione INAIL sottolinea proprio l'importanza di integrare la prevenzione dei rischi professionali con iniziative di informazione, sensibilizzazione e counselling rivolte ai lavoratori.

La sorveglianza sanitaria può rappresentare un'importante occasione per favorire la consapevolezza sui fattori che influenzano la fertilità e la salute riproduttiva. Le attività di promozione devono tuttavia rispettare la volontarietà della partecipazione, la riservatezza e la tutela dei dati sanitari individuali.

Tra gli interventi che possono essere promossi dal Medico Competente rientrano:

1. Pianificazione consapevole della gravidanza: informazione sull'importanza della prevenzione preconcezionale e sui fattori che possono influenzare la salute della madre e del nascituro.

2. Educazione agli stili di vita sani: promozione di un'alimentazione equilibrata, dell'attività fisica, della cessazione del fumo e della riduzione del consumo di alcol e sostanze d'abuso.

3. Prevenzione delle infezioni: sensibilizzazione sulle infezioni sessualmente trasmesse e su quelle che possono avere conseguenze sulla gravidanza. In questo ambito rientrano anche l'informazione sulle vaccinazioni raccomandate, ad esempio contro Rosolia ed Epatite B, e sulle misure preventive nei confronti di Toxoplasmosi e Citomegalovirus.

4. Informazione sull'acido folico: sensibilizzazione sull'importanza dell'integrazione di acido folico nel periodo preconcezionale, secondo le indicazioni sanitarie, per contribuire alla prevenzione dei difetti del tubo neurale.

5. Identificazione e orientamento specialistico: individuazione di condizioni croniche, disturbi endocrini o fattori genetici che possano richiedere ulteriori approfondimenti e l'accesso a percorsi specialistici.

Questi interventi non devono essere intesi come attività diagnostiche aggiuntive indiscriminate nell'ambito della sorveglianza sanitaria, ma come opportunità di informazione e orientamento, nel rispetto delle competenze professionali e dei percorsi assistenziali.

La tutela della gravidanza e la valutazione dei rischi: gli obblighi aziendali

La protezione della salute riproduttiva richiede particolare attenzione alla valutazione dei rischi per le lavoratrici gestanti, puerpere e in periodo di allattamento.

Il D.Lgs. 151/2001 disciplina la tutela della maternità e stabilisce specifici obblighi per il datore di lavoro, tra cui la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici e l'adozione delle misure necessarie.

La valutazione deve considerare le caratteristiche delle mansioni, le condizioni di lavoro e le possibili esposizioni ad agenti fisici, chimici e biologici, oltre ai fattori organizzativi.

Quando vengono individuate condizioni di rischio, devono essere adottate le misure previste dalla normativa, che possono comprendere la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro e, quando necessario, l'assegnazione ad altre mansioni compatibili.

È importante ricordare che la prevenzione non dovrebbe iniziare soltanto dopo la comunicazione di una gravidanza. L'individuazione preventiva delle esposizioni potenzialmente dannose per la funzione riproduttiva consente infatti di tutelare anche i lavoratori che stanno programmando una genitorialità.

Per approfondire gli aspetti relativi alla valutazione dei rischi per le lavoratrici gestanti, è disponibile un contributo di PuntoSicuro dedicato proprio a questo tema.

Considerazioni operative per tecnici della prevenzione e servizi HSE

La promozione della salute riproduttiva in azienda richiede un approccio integrato e multidisciplinare, fondato sulla collaborazione tra datore di lavoro, Medico Competente, RSPP, ASPP e altre figure coinvolte nel sistema di prevenzione aziendale.

Un aspetto particolarmente importante consiste nell'integrare la valutazione dei rischi per la salute riproduttiva nella gestione complessiva della sicurezza sul lavoro.

Il Documento di Valutazione dei Rischi dovrebbe considerare, nell'ambito dei rischi effettivamente presenti e delle caratteristiche delle mansioni:

- esposizione a sostanze chimiche reprotossiche e farmaci pericolosi;
- esposizione ad agenti fisici potenzialmente rilevanti;
- rischio biologico e possibilità di esposizione ad agenti infettivi;
- lavoro notturno e organizzazione dei turni;
- stress lavoro-correlato e carichi psicofisici;
- condizioni particolari che possono interessare le lavoratrici gestanti, puerpere e in allattamento.

Questa impostazione rappresenta uno sviluppo applicativo dei principi di prevenzione e valutazione dei rischi e non un modello operativo specificamente descritto nella pubblicazione INAIL.

Il contributo del Medico Competente è particolarmente importante per individuare gli effetti potenziali delle esposizioni sulla salute, collaborare alla definizione delle misure preventive e favorire l'informazione dei lavoratori.

Anche il coinvolgimento dei responsabili HSE e dei tecnici della prevenzione è essenziale per tradurre le indicazioni sanitarie in interventi concreti, quali la sostituzione delle sostanze pericolose, il miglioramento delle condizioni ambientali, la revisione delle procedure operative e l'eventuale riorganizzazione delle attività lavorative.

La valutazione dello stress lavoro-correlato costituisce un ulteriore ambito di intervento. PuntoSicuro ha approfondito il tema della valutazione dello stress lavoro-correlato e delle possibili misure operative di prevenzione, evidenziando l'importanza di considerare anche gli aspetti organizzativi nella gestione dei rischi.

Analogamente, la gestione del lavoro a turni e notturno richiede un'attenta analisi delle condizioni organizzative e dei possibili effetti sulla salute. A questo proposito è utile consultare l'approfondimento di PuntoSicuro sulle dimensioni del lavoro a turni e notturno e sulla valutazione dei rischi.

Conclusioni: la salute riproduttiva come parte integrante della prevenzione aziendale

La promozione della salute riproduttiva rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare la prevenzione nei luoghi di lavoro e ampliare la prospettiva della tutela della salute dei lavoratori.

La pubblicazione INAIL del 2026 ribadisce il ruolo strategico del Medico Competente nell'integrare la valutazione dei rischi professionali con attività di informazione, counselling e promozione volontaria di comportamenti salutari.

La tutela della fertilità non deve essere considerata esclusivamente una questione individuale o sanitaria, ma anche un elemento da prendere in considerazione nella progettazione delle attività lavorative, nella scelta delle misure preventive e nella gestione delle esposizioni professionali.

Superare un approccio limitato alla sola gestione della gravidanza già in atto significa rafforzare la prevenzione primaria, individuando tempestivamente i fattori di rischio che possono interferire con la funzione riproduttiva.

In questa prospettiva, il luogo di lavoro può diventare un contesto privilegiato per sviluppare strategie di prevenzione e promozione della salute, contribuendo al benessere individuale, alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e alla salute delle future generazioni.

INAIL - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambiental - A cura di L. Caporossi, M. De Rosa ed E. Partenzi. - Il ruolo del medico competente nella promozione della salute riproduttiva (pdf)

Vai all'area riservata agli abbonati dedicata al ruolo del medico competente nella promozione della salute riproduttiva

RXY

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it